

Vita di Maria (XX): Regina e Signora dell'universo

La serie dei testi sulla vita della Madonna si conclude con la scena della sua incoronazione quale Regina dell'universo. "Le rendono ossequio di sudditanza gli Angeli... i patriarchi e i profeti e gli apostoli..., e tutti i peccatori, e tu e io".

L'incoronazione della Madonna quale Regina e Signora dell'universo è l'ultimo dei privilegi concessi a Santa Maria. Sul piano soprannaturale, era logico che la Madre di Dio, una volta assunta in corpo e anima alla gloria del Cielo, fosse innalzata dalla Santissima Trinità al di sopra dei cori degli angeli e dell'intera gerarchia dei santi. *Più di Te, soltanto Dio*, esclama il popolo cristiano.

Un salmo di particolare importanza messianica canta la gloria del re e, insieme, la gloria della regina. *Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre [...]. Il tuo trono, Dio, dura per sempre; è scettro giusto lo scettro del tuo regno* (Sal 44 [45], 3.7). Poi il salmista si rivolge alla regina. *Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: prostrati a lui [...]. La figlia del re è tutta splendore, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito. È presentata al re in preziosi ricami; con lei le vergini compagne a te sono condotte; guidate in gioia ed esultanza, entrano insieme nel palazzo del re* (Ibid., 11-16).

La liturgia applica questo salmo a Cristo e a Maria nella gloria del Cielo. Questa interpretazione si basa su alcuni testi del Vangelo che si riferiscono esplicitamente alla Madonna. Nell'Annunciazione san Gabriele le rivela che suo Figlio *regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine* (Lc 1, 33). Sarà la madre di un figlio che, nello stesso istante del suo concepimento come uomo, è Re e Signore di tutte le cose; Ella, che lo darà alla luce, partecipa della sua regalità. La stessa cosa afferma santa Elisabetta, che, illuminata dallo Spirito Santo, confessa ad alta voce: *A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?* (Lc 1, 43). Anche san Giovanni evangelista, in una grandiosa visione dell'Apocalisse, descrive *una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle* (Ap 12, 1). Secondo la liturgia e la tradizione della Chiesa, questa donna è Maria, che ha vinto con Cristo il dragone infernale ed è intronizzata come Regina dell'universo.

Il popolo cristiano ha sempre confessato questa suprema gloria di Maria, partecipe della regalità di Cristo. Come Lui, la possiede per nascita (è la madre del Re) e per diritto di conquista (è la sua fedele compagna nella redenzione). Nelle sue mani il Signore ha posto i meriti sovrabbondanti che ha guadagnato con la morte sulla Croce, affinché li distribuisca secondo la Volontà di Dio.

La regalità di Maria è una verità consolante per tutti gli uomini, specialmente quando ci sentiamo meritevoli del castigo divino, come giusta pena dei peccati. La Chiesa invita a ricorrere a Lei, nostra Madre e nostra Regina, in tutte le nostre necessità. Essere Madre di Dio e Madre degli uomini è il solido fondamento della filiale fiducia nella sua potente intercessione, che ci conforta e ci spinge ad alzarci dalle nostre cadute.

Alla fine di queste meditazioni la invociamo con le parole di un'antica preghiera: *Salve Regina, Mater misericordiae; vita, dulcedo, spes nostra, salve!* Dio ti salvi, Regina e Madre di misericordia... *Ad te clamamus, exsules filii Evæ. Ad te suspiramus, gementes et flentes..* Riponiamo in Lei tutta la nostra fiducia, perché una madre ascolta sempre le suppliche dei suoi figli. *Recordare, Virgo Mater Dei* – le diciamo –, *dum steteris in conspectu Domini, ut loquaris pro nobis bona* (cfr. Ger 18, 20). Ella parla sempre bene di noi davanti al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, e ottiene dal Signore le cose buone di cui abbiamo bisogno. Soprattutto la grazia della perseveranza finale, che ci aprirà le porte del Cielo: *Prega per noi, peccatori, ora e nell'ora della nostra morte. Amen.*

J.A. Loarte

La voce del Magistero

«L'argomento principale, su cui si fonda la dignità regale di Maria, già evidente nei testi della tradizione antica e nella sacra liturgia, è senza alcun dubbio la sua divina maternità. Nelle sacre Scritture infatti, del Figlio, che sarà partorito dalla Vergine, si afferma: *Sarà chiamato Figlio dell'Altissimo e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà nella casa di Giacobbe eternamente e il suo regno non avrà fine* (Lc 1, 32.33); e inoltre Maria è proclamata *Mater Domini*, Madre del Signore (*ibid.*, 43). Ne segue logicamente che Ella stessa è Regina, avendo dato la vita a un Figlio che nel medesimo istante del concepimento, anche come uomo, era Re e Signore di tutte le cose, per l'unione ipostatica della natura umana col Verbo. San Giovanni Damasceno scrive dunque a buon diritto: "È veramente diventata la Signora di tutta la creazione, nel momento in cui divenne Madre del Creatore" (*De fide orthodoxa*, IV, 14) e lo stesso arcangelo Gabriele può dirsi il primo araldo della dignità regale di Maria.

Tuttavia la beatissima Vergine si deve proclamare Regina non soltanto per la maternità divina, ma anche per la parte singolare che, per volontà di Dio, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna [...]. Ora nel compimento dell'opera di redenzione Maria santissima fu certo strettamente associata a Cristo, e con ragione la sacra liturgia canta: "Stava Santa Maria, Regina del cielo e Sovrana del mondo, nel dolore, presso la Croce del Signore nostro Gesù Cristo" (Festa dei Sette Dolori di Maria). Così nel medioevo ha scritto un devotissimo discepolo di sant'Anselmo: "Come Dio, creando con la sua potenza tutte le cose, è Padre e Signore di tutto, così Maria, riparando con i suoi meriti tutte le cose, è Madre e Signora di tutto. Dio è Signore di tutte le cose, perché col suo potere le ha create nella loro natura; Maria è Signora di tutte le cose, perché le ha elevate alla loro dignità originale con la grazia da Ella meritata" (Eadmero, *Eccellenze della Vergine Maria*, 11) [...].

Da queste premesse si può così argomentare: se Maria, nell'opera della salute spirituale, per volontà di Dio, fu associata a Cristo Gesù, principio di salvezza, e in maniera simile a quella con cui Eva fu associata ad Adamo, principio di morte, sicché si può affermare che la nostra redenzione si compì secondo una certa "ricapitolazione" (Sant'Ireneo di Lione, *Contro le eresie*, V, 19, 1); per cui il genere umano, assoggettato alla morte per causa di una vergine, si salva anche per mezzo di una vergine [...].

È certo che in senso pieno, proprio e assoluto, soltanto Gesù Cristo, Dio e uomo, è Re; tuttavia, anche Maria, sia come Madre di Cristo Dio, sia come socia nell'opera del divin Redentore, nella lotta con i nemici e nel trionfo ottenuto su tutti, ne partecipa la dignità regale, sia pure in maniera limitata e analogica. Infatti da questa unione con Cristo Re deriva a lei tale splendida sublimità, da superare l'eccellenza di tutte le cose create: da questa stessa unione con Cristo nasce quella regale potenza, per cui Ella può dispensare i tesori del Regno del divin Redentore; infine dalla stessa unione con Cristo ha origine l'inesauribile efficacia della sua materna intercessione presso il Figlio e presso il Padre».

Pio XII (XX secolo)

Lettera Enciclica *Ad caeli Reginam*, 11-X-1954

* * *

«La devozione popolare invoca Maria come Regina. Il Concilio, dopo aver ricordato l'assunzione della Vergine "alla celeste gloria di anima e corpo", spiega che Ella fu "dal Signore esaltata quale Regina dell'universo, perché fosse più pienamente conformata col Figlio suo, Signore dei dominanti (cfr. Ap 19, 16), e vincitore del peccato e della morte" (*Lumen gentium*, 59) [...].

I cristiani guardano dunque con fiducia a Maria Regina, e questo non soltanto non diminuisce, bensì esalta il loro abbandono filiale in colei che è Madre nell'ordine della grazia.

Anzi, la sollecitudine di Maria Regina per gli uomini può essere pienamente efficace proprio in virtù dello stato glorioso conseguente all'Assunzione. Ben lo mette in luce san Germano di Costantinopoli, il quale pensa che tale stato assicura l'intima relazione di Maria con suo Figlio e rende possibile la sua intercessione a nostro favore. Egli aggiunge, rivolgendosi a Maria: Cristo ha voluto "avere, per così dire, la prossimità delle tue labbra e del tuo cuore; così egli acconsente a tutti i desideri che gli esprimi, quando soffri per i tuoi figli, ed Egli esegue, con la sua potenza divina, tutto quello che gli chiedi" (*Homilia 1*).

Si può concludere che l'Assunzione favorisce la piena comunione di Maria non solo con Cristo, ma con ciascuno di noi: Ella è accanto a noi, perché il suo stato glorioso le permette di seguirci nel nostro quotidiano itinerario terreno. Come leggiamo ancora in San Germano: "Tu abiti spiritualmente con noi e la grandezza della tua vigilanza su di noi fa risaltare la tua comunità di vita con noi" (*Homilia 1*). Lunghi pertanto dal creare distanza tra noi e Lei, lo stato glorioso di Maria suscita una vicinanza continua e premurosa. Ella conosce tutto ciò che accade nella nostra esistenza e ci sostiene con amore materno nelle prove della vita».

Giovanni Paolo II (XX-XXI secolo)
Discorso all'Udienza generale, 23-VII-1997.

La voce dei Padri della Chiesa

«Rallegrati, Madre della gioia celeste. Rallegrati, sostegno della gioia sublime. Rallegrati, origine del gaudio immortale. Rallegrati, mistico rifugio del gaudio ineffabile. Rallegrati, divino tesoro dell'eterno gaudio. Rallegrati, albero frondoso del gaudio vivificante. Rallegrati, Immacolata Madre di Dio. Rallegrati, Vergine integerrima dopo il parto. Rallegrati, manifestazione di tutte le meraviglie più stupende.

Chi potrà elogiare il tuo splendore? Chi oserà esprimere con parole il portento che sei? Chi si sentirà capace di narrare il tuo incanto? Tu hai arricchito la natura umana; tu hai superato le schiere angeliche; tu hai offuscato il fulgore degli Arcangeli; tu hai dimostrato che il sublime seggio dei Troni è al di sotto di te; tu hai lasciato laggiù le vette delle Dominazioni; tu hai superato la potenza dei Principati; tu hai fatto in modo che sembri debole la fortezza delle Potestà; tu ti distingui per una virtù più grande di quella delle Virtù; tu hai sorpassato il volo dei Serafini dalle sei ali con il battito divino delle piume della tua anima; tu, infine, hai oltrepassato largamente tutte le creature: perché veramente di tutte hai superato la purezza e perché hai ricevuto in te l'autore di tutte le creature; lo stesso che hai generato nel tuo seno e che ti ha generata. Solo tu fra tutte le creature sei stata fatta Madre di Dio».

San Sofronio di Gerusalemme (VII secolo)
Omelia nell'Annunciazione della Madre di Dio

La voce dei santi e degli autori spirituali

«Quale esplosione di gioia, di giubilo e di beatitudine fu per Maria il vedere nuovamente Gesù nel Cielo, contemplarlo non solo come anima spirituale, ma con il corpo glorioso, quando ascese verso di Lui, brillando come il sole con lo splendore della grazia!

Nulla v'era in quel corpo che non avesse messo, con perfetta generosità, al servizio di Gesù: il suo casto seno che aveva portato il Figlio di Dio; le sue mani che appena nato lo avevano deposto nella mangiatoia, gli avevano dato il primo sorso d'acqua, gli avevano offerto il primo boccone; quelle che lo avevano sostenuto nei suoi primi passi di fanciullo ed erano sempre state pronte ad aiutarlo; quelle che avevano macinato il grano per Lui e avevano fatto cuocere il pane; quelle che avevano

filato, tessuto e rammendato, fino a quando è diventato grande e pronto per la passione; quelle che nell'ora della passione si erano intrecciate l'un l'altra con sottomissione e abbandono in Dio nell'immenso dolore.

I suoi piedi, che tanto avevano camminato per amore a Gesù: verso la sorgente per attingere l'acqua con cui calmare la sua sete, verso la collina sassosa per raccogliere la legna, quel generoso andare avanti e indietro nella propria casa, quei passi innumerevoli, non contati, che le madri fanno per far piacere al figlio; passi nei pellegrinaggi al Santuario, passi angosciosi quando cercava Gesù a Gerusalemme, e più angosciosi ancora mentre saliva verso la collina del Calvario.

I suoi occhi salutarono Gesù, gli stessi che, pieni di gioia, lo avevano contemplato da piccino nella mangiatoia; quelli che lo avevano visto crescere; quelli che in ogni momento lo seguivano inconsapevolmente a Nazaret e non potevano trovare riposo se non vedendolo. Ora potevano riposare in Lui eternamente.

I suoi orecchi avevano percepito la voce di Gesù come la voce del Figlio di Dio, in un tempo in cui le sue parole si alternavano ancora allo stridore della sega nelle fibre del legno, quando fissava ai clienti il prezzo dei suoi manufatti; la voce che avevano percepito quando predicava e insegnava, quando a un suo comando si operavano i miracoli e i demoni venivano scacciati, quando pregava sulla Croce per i suoi nemici e si lamentava della sua solitudine. Le parole di Gesù si erano trasformate, e anche il tono; ma una cosa era rimasta intatta: Maria aveva ricevuto e custodito in sé le parole uscite dalla bocca di suo Figlio, tristi o allegre che fossero, solenni o celestialmente semplici, come parole del Figlio di Dio fatto carne. Ora sentiva ancora una volta la medesima voce, come voce del Figlio di Dio glorificato.

Con un santo anelito la sua anima aveva desiderato ardentemente il Messia, fin dal primo momento in cui era stata capace di capire qualcosa sulla sua venuta. Con una sollecitudine di servizio aveva poi disposto il suo cuore a essere un cuore materno per Gesù, quando l'angelo le portò il messaggio: "Darai alla luce un Figlio e lo chiamerai Gesù!". Con animo impavido aveva accolto anche le parole del vecchio Simeone: "Anche a te una spada trafiggerà l'anima!". Da quel momento il suo cuore non aveva battuto più per se stessa, ma per Gesù e per tutti gli uomini, per la cui redenzione lo aveva messo al mondo. Né del resto aveva cessato di battere per Lui e per i suoi quando il Cuore di Gesù fu aperto nel sacrificio della Croce. Era rimasta incrollabile; aveva persino desiderato che fosse martirizzato in quella maniera; lo aveva desiderato per amore agli uomini che avevano bisogno di essere redenti. Inoltre il suo cuore aveva battuto per Gesù quando questi riposava nel sepolcro, quando era asceso ai Cieli e aveva lasciato ai suoi fedeli l'incarico di aspettare il Consolatore. E dopo la venuta del Consolatore, si era colmata di giubilo e aveva sofferto con la Chiesa nascente.

Ora, in Cielo, l'amore del suo Cuore traboccò nell'amore del Cuore di Gesù; un mare d'amore in un'infinità di mari d'amore; e a quest'amore si univa quello che Ella e suo Figlio insegnavano agli uomini, per il bene dei quali tanto aveva sofferto Gesù sulla terra e tanto aveva sopportato Maria, pazientemente, per somigliare a Gesù».

Franz M. Willam (XX secolo)

Vita di Maria.

* * *

«Sei tutta bella, e in te non vi è macchia. Un giardino recintato tu sei, sorella mia, Sposa, un giardino recintato, una fonte sigillata. *Veni, coronaberis.* Vieni sarai incoronata (Ct 4, 7, 12 e 8).

Se tu e io ne avessimo avuto il potere, l'avremmo fatta anche noi Regina e Signora di tutto il creato.

Un grande segno apparve nel cielo: una donna incoronata di dodici stelle. Vestita di sole. La luna ai suoi piedi (Ap 12, 1). Maria, Vergine senza macchia, riparò la caduta di Eva: e ha calpestato, con il suo piede immacolato, la testa del drago infernale. Figlia di Dio, Madre di Dio, Sposa di Dio.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo l'incoronano vera Regina dell'Universo.

E le rendono ossequio di sudditanza gli Angeli..., i patriarchi e i profeti e gli Apostoli..., i martiri e i confessori e le vergini e tutti i santi..., e tutti i peccatori, e tu e io».

San Josemaría Escrivá (XX secolo)

Santo Rosario, V mistero glorioso.